

Comunicato **45/mg**
Cagliari, 11 marzo 2011

NOTA STAMPA

VERTENZA ENTRATE

ANCHE LA REGIONE DEVE FARE LA SUA PARTE MIGLIORANDO RADICALMENTE CAPACITÀ E TEMPI DI SPESA

La CISL sarda ritiene che la battaglia sulla vertenza entrate si debba accompagnare non solo alla rinegoziazione del patto di stabilità, che oggi vincola inesorabilmente la capacità di spesa della Regione, ma anche a una tempestiva rivisitazione della macchina burocratico-amministrativa regionale quasi paralizzata e resa inefficace dai ritardi della classe politica e dal sistema normativo arcaico e superato che governa le procedure. La generale crisi economica in Sardegna, infatti, è anche acuita dagli enormi ritardi della spesa pubblica in capo alla Regione, che penalizzano imprese, famiglie e individui. Mentre sulla vertenza entrate il sindacato registra convergenze e mobilitazione, un eccessivo silenzio, che è necessario e urgente rompere, circonda l'accelerazione della spesa da parte della Regione.

La valutazione positiva sull'esito dei lavori della Commissione paritetica, che ha di fatto riconosciuto la linea della Regione sul diritto di vedersi trasferire 5 miliardi 420 milioni di euro sulle quote compartecipate, deve, però, ora trovare un riscontro nel Consiglio dei Ministri, perché diventi effettiva, insieme con la riconosciuta esigenza di poter spendere tempestivamente e bene la nuova disponibilità di spesa.

Per la CISL la vertenza sulle entrate, anche in caso di esito positivo presso il Consiglio dei Ministri, va inquadrata in uno scenario più generale e preoccupante, che riguarda il recepimento del federalismo fiscale e la riscrittura del nuovo statuto speciale della Sardegna.

È vero, infatti, che le eventuali nuove entrate, dell'ordine di circa tre miliardi lordi aggiuntivi rispetto alla situazione pre 2006, garantiscono alla Regione oggi un margine maggiore di movimentazione e investimento. Ma è anche certo che l'evoluzione dei costi sanitari, dei trasporti interni e della continuità territoriale, stanno velocemente erodendo l'incremento dei trasferimenti erariali e tributari dovuti dallo Stato alla Regione. Lo stesso vincolo del patto di stabilità, ancora da rinegoziare, inoltre, mina alla radice la reale autonomia finanziaria della Regione e l'autonomia di programmazione dello sviluppo, del lavoro e delle tutele sociali.

La vigilanza deve restare alta e la mobilitazione dei sardi, in termini fortemente unitari, deve accompagnare la volontà della Regione e delle istituzioni sarde in un rinnovato confronto Stato-Regione.

Il segretario generale
Mario Medda